

XXV Domenica del Tempo Ordinario, anno B

Questa 25^a domenica del tempo ordinario c'invita ancora a riflettere sulla passione e morte che attende il Signore Gesù, ma anche su ciò che vuole dai suoi discepoli. Il tema della passione è introdotto dalla 1^a Lettura tratta dal libro della Sapienza che ci dà la motivazione per cui il giusto è insultato, tormentato e condannato a una morte infame. La sua colpa è quella di rimproverare la condotta sbagliata dei suoi concittadini che non osservano la legge e questo fastidio nei suoi confronti porta ad emarginarlo sino ad eliminarlo; è la storia che si ripete in tutti i tempi e può avvenire in ambito familiare o comunitario, anche oggi. È capitato a Gesù e Lui stesso lo annuncia nella prima parte del Vangelo, ma poi prosegue con un altro argomento all'apparenza staccato da quello della passione, mentre hanno un legame nella persona di Gesù, nel suo comportamento e di conseguenza di quello dei suoi discepoli. L'annuncio della sua passione è fatto mentre Gesù e i discepoli sono in cammino verso Cafarnaon e anche questa volta non è compreso da loro. Arrivati alla meta Gesù chiede l'argomento delle loro conversazioni durante il tragitto e non ottiene risposta, e questo dice già il loro imbarazzo, erano discussioni che si vergognavano di comunicare al Maestro. Gesù però li toglie dal disagio affrontando Lui la questione e lo fa in modo deciso dando una regola che ancora oggi ha poco successo: vuoi essere il primo, sii l'ultimo di tutti facendoti servo di tutti. È la logica di Dio, diversa da quella imperante tra gli uomini e dunque difficile da accettare, ma è quella che ti fa crescere ad immagine di Cristo che si è fatto servo per amore, sino al martirio della croce. Il nostro amore per Dio e i fratelli si sviluppa solo se prendiamo la via del servizio, altrimenti rimaniamo ingabbiati nel nostro egoismo, lontani quindi dal nostro Maestro e modello ben rappresentato dal bambino che ha bisogno dell'aiuto degli adulti per crescere e va accolto e servito nei suoi bisogni. Accogliere i piccoli e i poveri per servirli, è, non solo imitare Gesù, ma è accogliere e servire Gesù stesso come esplicherà bene Matteo nella descrizione del giudizio universale e con Gesù si accoglie il Padre che lo ha inviato. Per comprendere ciò non basta l'intelligenza umana, ci vuole una capacità di sintonizzarsi col pensiero di Dio, ci vuole il dono della sapienza. Non una sapienza terrena che si acquista con lo studio e l'esperienza e che a volte assomiglia all'astuzia, ma quella che viene dallo Spirito di Dio e ci fa ragionare e scegliere secondo i gusti di Dio ben elencati da S. Giacomo nella sua lettera (1^a Lettura). Dio, infatti, vuole che i suoi figli siano operatori di pace, miti, capaci di comprensione e docilità, misericordiosi, che portino buoni frutti, non facciano favoritismi e non siano ipocriti. La sapienza terrena ci fa scegliere invece le cose contrarie, anche queste elencate da S. Giacomo, comportamenti in netto contrasto da quanto vissuto e insegnato Gesù, il Figlio di Dio che ben conosce quindi la Sua volontà. Questa sapienza ci fa comprendere anche il senso della croce e del servire per amore che ci fa crescere in umanità, persone che si donano con sacrificio, certo, ma con la gioia di imitare il Maestro, vero uomo, maturo e libero Figlio di Dio.

Dai "Discorsi" di S. Massimo di Torino, vescovo (Disc. 48): "Chi vuol precedere il fratello nel Regno, prima lo preceda nell'onorarlo, come dice l'Apostolo: "Gareggiate nello stimarvi a vicenda" (Rm 12,10); lo superi pure nel servirlo, per poterlo superare in santità. Se infatti il fratello non ti ha offeso, gli devi rispetto e amore; se per caso ti ha offeso, onoralo ancora di più per conquistarlo. Questa è infatti l'idea centrale del cristianesimo: che ricambiamo con l'amore chi ci ama, con la pazienza chi ci offende. Chi dunque sarà stato più paziente nel sopportare le offese, sarà maggiore nel regno dei cieli. Non si giunge al Regno con la superbia, le ricchezze e la prepotenza, ma con l'umiltà e la povertà e la dolcezza. "Quanto è angusta la via che conduce alla Vita!" (Mt 7,14)".